

Pubblica amministrazione Renzi vuole lo sprint estivo

Ieri la riforma è approdata in Commissione, il premier punta al sì definitivo entro il 7 agosto. Anche perché quella sulla Rai può arrivare solo a settembre

CARLO BERTINI
ROMA

Il calendario d'aula è tiranno, l'ingorgo di mezza estate è grande, ma su questa riforma, che fa parte dell'architettura del governo Renzi come quelle della scuola e del lavoro, il premier ha detto l'ultima parola: entro il 7 agosto sarà approvata in via definitiva dal Senato. Punto. E così dovrà essere: ieri è arrivata in commissione, dal 3 agosto sarà in aula, ma l'imprinting è non toccare una virgola del testo uscito dalla Camera e quindi l'ultimo giro di boa a Palazzo Madama servirà solo a dare il timbro finale. Ragion per cui si può dire che questa riforma è già scritta e validata. E la determinazione del premier muove anche dalla convinzione che per la credibilità agli occhi dell'Europa, la riforma radicale dell'amministrazione

statale sia determinante: e non potendo sbandierare entro settembre un'altra tappa della riforma costituzionale, causa rinvii, almeno questa colonna va piantata a terra prima della pausa estiva.

Rai ok ma senza fiducia

Anche perché questo rischia di essere l'ultimo fiore all'occhiello prima dell'autunno, visto che la riforma Rai sarà approvata dal Senato il 31 luglio ma - esclusa l'ipotesi di un decreto che assuma il testo votato dal Senato entro agosto per forzare i tempi - con il normale percorso parlamentare il sì definitivo della Camera arriverà solo in settembre. Così come l'ok sulle unioni civili, che per una questione di immagine sono state incardinate ad agosto, non arriverà prima di ottobre. Sulla Rai infatti, l'emendamento del governo in arrivo, che conterrà qualche apertura ai

5stelle sulla trasparenza delle procedure per la selezione delle cariche, non si tradurrà in una richiesta di fiducia: l'aula dovrà lavorare col dialogo senza strappi, per chiudere entro luglio; e passare poi al "decreto fallimenti" votato oggi con la fiducia alla Camera: norme che rendono più veloci le procedure e tutelano di più i piccoli creditori, che comprimono i costi a vantaggio dei creditori stessi e che contiene il testo del decreto Ilva che consente la prosecuzione dell'attività sbloccando l'altoforno pugliese.

Dirigenti licenziabili

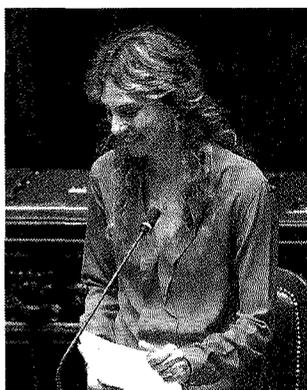
Ma cosa contiene la riforma della pubblica amministrazione che otto mesi fa sbarcò in Senato ed oggi vi ritorna dopo profondo restyling? Lotta all'assenteismo, passano dalle Asl all'Inps i controlli sulle malattie. Dirigenti licenziabili solo

dopo una pagella negativa, stop agli incarichi a vita e possibilità di demansionamento; revoca degli incarichi per i dirigenti condannati per danno erariale, anche se non in via definitiva. Trasparenza, con accesso libero ai documenti della pubblica amministrazione; abolizione del voto minimo di laurea per l'accesso ai concorsi; numero unico per le emergenze, il 112, che varrà per tutti i tipi di problemi; un libretto unico per le auto, il pubblico registro automobilistico passa dall'Acì al ministero dei Trasporti. Partecipate ridotte e più facile il commissariamento, dimezzamento delle Prefetture; Grandi Opere, pratiche dimezzate e accelerate per insediamenti produttivi rilevanti o interventi con ricadute sull'occupazione. Fusione della Guardia Forestale con un'altra forza dello Stato come i Carabinieri. Insomma, una valanga di novità che richiederanno una serie di decreti attuativi.

Dopo due letture approfondite da parte di Camera e Senato, il mio auspicio è che questa terza lettura sia quella definitiva

Il Parlamento è sovrano ma con l'ok prima dell'estate a settembre verrebbero emanati i primi decreti attuativi

Marianna Madia
ministro
della P.A.





SERGIO OLIVERIO/MAGOECONOMICA

Tempi

La riforma dal 3 agosto sarà in aula, ma l'imprinting è non toccare una virgola del testo uscito dalla Camera; l'ultimo passaggio a Palazzo Madama servirà solo al timbro finale